

LA PROPOSTA SULLA GOVERNANCE MIRA A REINTRODURRE IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Avanza la riforma di Inps e Inail

*Oggi in Parlamento Boeri e De Felice
Sprint per tentare di licenziare
il testo entro la fine della legislatura*

DI LUISA LEONE

Addio al presidente factotum per Inps e Inail. Il Parlamento tenta lo sprint per approvare la riforma della governance dei due istituti, dicendo addio alla guida monocratica e reintroducendo il consiglio di amministrazione, soppresso nel 2010 sull'onda della necessità di contenere le spese per il bilancio pubblico. Si tratterebbe sostanzialmente del ritorno alla formula del cda, che eleggerebbe al suo interno un presidente con poteri di rappresentanza, mentre oggi la figura accentra moltissime prerogative: dalla predisposizione dei piani pluriennali alla definizione dei criteri generali dei piani di investimento e disinvestimento, dal bilancio preventivo a quello consuntivo, sebbene nell'osservanza degli indirizzi generali individuati dal consiglio di indirizzo e vigilanza. Con la riforma allo studio del Parlamento quest'ultimo organismo sarebbe trasformato in consiglio di strategia e vigilanza ma continuerebbe a essere composto da rappresentanti di lavoratori e datori di lavoro e si occuperebbe di dettare le linee politico-amministrative per entrambi gli istituti. Infine sarebbe mantenuta la figura del direttore generale con compiti operativi e si prevederebbe una delega al governo per il riordino degli organi territoriali dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (Inps) e dell'Istituto Nazionale di Assicurazione per gli Infortuni sul Lavoro (Inail), con l'obiettivo di ridurre le spese di funzionamento. Queste linee guida sono sostanzialmente comuni a tutte e tre le proposte di legge all'esame della commissione Lavoro della Camera, che dovrebbero al più presto essere unificate in un unico testo, come ha spie-

gato a *MF-Milano Finanza* il presidente della commissione Lavoro (e primo firmatario di uno dei tre progetti di legge), Cesare Damiano: «Abbiamo intenzioni serie; il ritorno al consiglio di amministrazione in Inps e Inail è importante, l'organo monocratico è un po' un'anomalia».

L'obiettivo è quindi licenziare il testo prima della fine della legislatura, come ha sottolineato ieri anche la relatrice del provvedimento, Titti Di Salvo (Partito democratico). «Esiste un interesse di sistema, del Paese, perché questa governance sia definita velocemente e con rigore, perché, se non è chiaro chi fa che cosa, il conflitto di attribuzione di poteri o l'assenza e i vuoti, come in questo caso, mettono in difficoltà l'efficacia dell'erogazione dell'intero welfare in Italia», ha sintetizzato la relatrice.

La riforma della governance Inps d'altronde prende le mosse da una sollecitazione che arriva dalla Corte dei Conti, che nella relazione sulla gestione per gli anni 2013 e 2014 ha sottolineato proprio la necessità di dire addio alla guida monocratica e tornare a una gestione collegiale dell'ente. I giudici contabili hanno rimarcato che «la mancata costituzione del cda porta a un'eccessiva concentrazione di poteri e di responsabilità in capo al presidente». Proprio l'audizione della Corte dei Conti, in calendario per domani, dovrebbe chiudere il ciclo di approfondimenti predisposti dalla commissione Lavoro, che, una volta chiusa questa fase, dovrebbe mettersi al lavoro sulla definizione di una proposta unitaria dalle tre presentate. La sintesi non dovrebbe comunque risultare troppo complessa, visto che, come accennato, l'impianto di base delle tre versioni di riforma della governance degli istituti è molto simile. (riproduzione riservata)

